

GAY TALESE

MOTEL VOYEUR



GAY TALESE
MOTEL VOYEUR

BUR contemporanea
Rizzoli

Publicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2016 by Gay Talese

All rights reserved including the rights of reproduction
in whole or in part in any form

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10242-1

Titolo originale dell'opera:
The Voyeur's Motel

Traduzione di Francesco Pacifico

Prima edizione Rizzoli: gennaio 2017

Prima edizione BUR: marzo 2018

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

I Can't Stop Loving You, testo e musica di Don Gibson. Copyright ©1958

Sony/ATV Music Publishing LLC. Copyright Renewed.

All Rights Administered by Sony/ATV Music Publishing LLC, 424 Church Street,
Suite 1200, Nashville, TN 37219. International Copyright Secured.

All Rights Reserved. Reprinted by Permission of Hal Leonard Corporation.

Per le fotografie dell'inserito: © 2016 Rachel Cobb

Per l'utilizzo degli estratti dal suo manoscritto, Gerlad Foes
ha ricevuto un compenso da Groove Atlantic, l'editore americano.

Le citazioni da Steven Marcus sono tratte da *Gli altri vittoriani: lo studio
fondamentale sulla sessualità e la pornografia nell'età vittoriana*,
Ghibli, Milano 2015, trad. di Vito Covone.

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

MOTEL VOYEUR

Uno

Conosco un uomo, sposato con due figli, che molti anni fa rilevò un motel di ventuno stanze vicino Denver per diventarne il voyeur residente.

Assistito dalla moglie praticò delle aperture rettangolari nei soffitti di una dozzina di stanze, ciascuna di trentacinque per quindici centimetri. Poi le coprì con delle veneziane di alluminio, all'apparenza delle griglie d'aerazione ma che, in verità, erano condotti per l'osservazione che gli permettevano, in ginocchio o in piedi sulla spessa moquette della soffitta, sotto il tetto spiovente del motel, di vedere gli ospiti nelle loro stanze. Da allora, ha continuato a osservarli per decenni, tenendo un registro quasi quotidiano di ciò che vedeva e sentiva – e mai, in tutti questi anni, è stato scoperto, nemmeno una volta.

Venni a sapere di questa persona grazie a una lettera assicurata, scritta a mano e non firmata, con data 7 gennaio 1980, spedita al mio indirizzo di casa a New York. Cominciava così:

Caro Mr Talese,

da quando ho appreso del suo attesissimo studio sul sesso in America da costa a costa, che verrà incluso nel volume di imminente pubblicazione La donna d'altri, sento di poter contribuire

con alcune importanti informazioni al contenuto dello stesso o di un volume futuro.

Sarò più specifico. Sono proprietario di un piccolo motel, 21 stanze, nell'area metropolitana di Denver. È da 15 anni che è di mia proprietà, ed essendo destinato per natura al ceto medio, ha avuto modo di attrarre gente di ogni estrazione e ospitare un generoso spaccato della popolazione americana. La ragione per cui ho acquistato il motel fu di soddisfare le mie tendenze voyeuristiche e il mio pressante interesse per tutte le fasi della vita che le persone conducono, a livello sociale e sessuale, e per fornire una risposta all'antica questione «di come si comporta la gente quanto al sesso, nel privato della camera da letto».

Acquistai il motel al fine di conseguire il mio scopo e l'ho amministrato personalmente, e ho sviluppato un metodo a prova di bomba per osservare e ascoltare le interazioni tra le vite di persone diverse, senza che sappiano mai che qualcuno le sta guardando. L'ho fatto solo per la mia illimitata curiosità per la gente e non perché sia un mero voyeur disturbato. È ormai da quindici anni che va avanti, e ho preso nota della maggior parte degli individui da me osservati, ho compilato interessanti statistiche su ognuno, vale a dire quanto fatto; quanto detto; le caratteristiche individuali; età e corporatura; da quale parte del Paese arrivano; comportamenti sessuali. L'estrazione di questi individui è quanto mai varia. L'uomo d'affari che porta la segretaria nel motel nella pausa di mezzogiorno, caso generalmente classificato, nel gergo dei motel, come «a ore». Coppie sposate in viaggio da uno Stato all'altro, per affari o vacanza. Coppie che non sono sposate ma vivono insieme. Mogli che tradiscono i mariti e viceversa. Il lesbismo, sul quale ho fatto uno studio personale causa la vicinanza al motel di un ospedale dell'esercito americano e relative infermiere e donne militari ivi impiegate. L'omosessualità, per cui nuttivo scarso interesse pur tut-

tavia osservandolo per determinarne motivazioni e pratiche. Gli anni Settanta, sul finire, hanno rivelato una nuova deviazione sessuale, il «Sesso di Gruppo», che mi sono trovato a osservare con grande interesse.

Si tende a classificare i preparativi come deviazione sessuale, ma visto quanto la pratica sia comune per la più grande proporzione di persone, andrebbe riclassificata come preferenza sessuale. Se i ricercatori sessuali & la gente in genere avessero la capacità di guardare dentro le vite private degli altri e vederli praticati & eseguiti, e di accertarsi con precisione di quanta percentuale della gente normale indulge nelle cosiddette deviazioni, la loro posizione cambierebbe all'istante.

Ho visto portare a compimento la gran parte delle emozioni umane, il ridicolo e il tragico. Sessualmente, sono stato testimone, osservatore e studioso di prima mano del miglior sesso spontaneo, extra-laboratorio tra coppie e del grosso delle altre deviazioni sessuali concepibili, per la durata degli ultimi quindici anni.

Il mio obiettivo principale nel voler fornire a lei queste informazioni confidenziali è il convincimento che possano essere di valore per un pubblico generale e per i ricercatori del sesso in particolare.

Aggiungo che avrei voluto raccontare questa storia ma non ho abbastanza talento e ho timore di venire scoperto. La speranza è che questa fonte di informazioni possa essere d'aiuto aggiungendo una prospettiva aggiuntiva alle sue altre risorse nello sviluppo del suo volume o di libri futuri. Magari, se non saprà che fare di queste informazioni, potrà mettermi in contatto con qualcuno che saprà cosa farne. Se è interessato a ottenere informazioni ulteriori o gradisce ispezionare il mio motel e le mie attività, la prego di scrivermi alla casella il cui numero è in calce, o di notificarmi come io la possa contattare. Al momento non posso rivelare la mia identità, causa i miei interessi professionali, ma le sarà rivelata quando po-

trà assicurarmi che queste informazioni saranno tenute in assoluta riservatezza.

Spero di ricevere una sua risposta. Grazie.

*Sinceramente suo,
presso Casella postale 31450
Aurora, Colorado
80041*

Dopo averla letta, accantonai la lettera per qualche giorno, non sapendo come o perfino se fosse il caso di rispondere. Ero profondamente scosso dal modo in cui quest'uomo aveva violato la fiducia dei clienti e invaso la loro privacy. Oltretutto, dato che ho sempre insistito nell'usare i veri nomi dei soggetti dei miei articoli e libri, già sapevo che non avrei accettato la condizione dell'anonimato che mi veniva imposta, anche se, come l'autore lasciava intendere nella sua lettera, non poteva fare diversamente. Per evitare di finire in prigione, e le fondate cause legali che avrebbero potuto mandarlo sul lastrico, era costretto a riservare a se stesso la privacy che negava ai suoi ospiti. Un uomo simile poteva essere una fonte attendibile?

Eppure, mentre rileggevo certe sue frasi manoscritte – «L'ho fatto solo per la mia illimitata curiosità per la gente e non perché sia un mero voyeur disturbato» e «ho preso nota della maggior parte degli individui da me osservati» –, dovevo ammettere che i metodi e le ragioni della sua ricerca erano simili a quelli del mio libro *La donna d'altri*. Io, per esempio, avevo preso appunti in segreto mentre gestivo dei centri massaggi di New York o mi mescolavo agli scambisti della comune nudista di Sandstone Retreat, nella California del Sud; e *The Kingdom and the Power*, il mio libro del 1969 sul «New York Times», comincia così: «I giornalisti sono quasi tutti inquieti voyeur che

vedono le verruche del mondo, le imperfezioni delle persone e dei luoghi». Ma la gente che osservavo e raccontavo io mi aveva dato il consenso.

Quando ricevetti questa lettera, nel 1980, mancavano sei mesi alla pubblicazione di *La donna d'altri*, ma già se n'era parlato parecchio. Il «New York Times» aveva pubblicato un pezzo, sull'edizione del 9 ottobre del 1979, secondo cui la casa di produzione United Artists aveva appena comprato i diritti cinematografici del libro per due milioni e mezzo di dollari, superando il precedente record per la vendita dei diritti di un libro: i 2,15 milioni pagati per *Lo squalo*.

«Esquire» aveva già pubblicato un estratto da *La donna d'altri* negli anni Settanta, e decine di riviste e quotidiani avevano parlato del libro. Ad attirare l'attenzione dei giornali era stato il mio metodo di ricerca: avevo gestito centri massaggi di New York, mappato l'economia della compravendita sessuale in città e cittadine del Midwest, del Southwest, del profondo Sud, nonché trascorso sul campo diversi mesi da nudista al Sandstone Retreat, nel Topanga Canyon, a Los Angeles, per raccogliere informazioni di prima mano. Quando uscì, il libro schizzò in cima alla classifica del «New York Times» e rimase al primo posto per nove settimane consecutive, vendendo milioni di copie tra Stati Uniti ed estero.

Se il mio corrispondente del Colorado fosse, per usare le sue parole, «un voyeur disturbato» – da far pensare al proprietario del Bates Motel in *Psycho* di Alfred Hitchcock; o al film-maker assassino di *Locchio che uccide* di Michael Powell, o invece un uomo inoffensivo di «illimitata curiosità» come il fotoreporter Jimmy Stewart, costretto sulla sedia a rotelle in *La finestra sul cortile* di Hitchcock; o addirittura un semplice mitomane – potevo scoprirlo solo accettando quell'invito a conoscerci di persona.